eucaristico dopo il suo ritorno alla Casa del Padre per assicurare il nostro grazie nel cordoglio e nel suffragio. Il nome della parrocchia costituisce il nostro orante augurio per questa religiosa di "Maria Santissima Bambina", che si è totalmente e silenziosamente spesa per i malati nell'amore per Gesù. E così possiamo esprimere l'auspicio affinché ovunque malati e anziani ricevano la più sollecita cura: sia *super partes,* la cura; sia per tutti indistintamente qualificata e sicura, sensibile alla dimensione religiosa, quale espressione di quella libertà che la sofferenza del corpo vuole garantire almeno all'anima. E poiché a Casale proprio il 6 febbraio dello scorso anno avvenne l'incidente ferroviario, che costò la vita a Giuseppe (Ciucciù) e Mario (Dicuonzo), i due macchinisti, li ricordiamo affidandoli al Signore. Curare i cuori affranti ci consente di rimanere insieme sulla Via della Vita. Amen.

Le Ceneri, Inizio della Quaresima

Mercoledì 17 febbraio, ore 18.00, Basilica Cattedrale

Il ritorno e il perdono

1."Ritornate a me con tutto il cuore" (Gl 2,12). Lo scorso anno questa stessa parola è risuonata nella cattedrale vuota e il silenzio faceva eco allo smarrimento per la zona rossa, la prima in Occidente, appena istituita nella nostra terra. Il deserto delle relazioni rese febbrili le comunicazioni in un mondo ignaro del male pronto a divenire globale. Sorprendentemente, una diffusa rete virtuale cominciò a contenere il disagio della realtà costretta a fermarsi. Non pensavamo che si prolungasse così a lungo l'improvvisa - e a tratti devastante - esperienza di isolamento, mietendo vittime innumerevoli, che ad una ad una, col proprio nome, sono ora attorno all'altare del Signore. Non sono mancati pianto e lamenti. Ma non è venuta meno la divina misericordiosa. Abbiamo compreso allora come oggi che è possibile – nonostante tutto – camminare "insieme sulla Via" verso la Pasqua, quella annuale e quella eterna, di cui è profezia ogni quaresima. Convocati in assemblea solenne, rinnoviamo la supplica: "Perdona, Signore, al tuo popolo, Tu, che nella morte e risurrezione del tuo Figlio hai mostrato irrevocabilmente la compassione per la tua terra".

L'alto e compassionevole silenzio

2. Colui che lava la colpa e purifica dal peccato (salmo 50), scruta i cuori e vede quanto la quaresima pandemica, col suo carico di sofferenza persino estrema, abbia interpellato la nostra confidenza religiosa con Dio. La vicinanza linguistica tra quaresima e quarantena ci aiuta ad affrontare da credenti questa ferita aperta. Sembrava impossibile contenere la frenesia della società globale ed anacronistico contestarne le ostentate possibilità. Siamo, invece, piombati nella completa paralisi, con l'umiliazione evidente del progresso e persino della scienza, che peraltro rispettiamo con fiducia: ambedue sono apparsi impreparati e impotenti. L'amore del Crocifisso Risorto ha invece mantenuto alto il suo compassionevole silenzio a certificare che la prova, la più impensabile, può divenire tempo favorevole. Il Signore soccorre percorrendo vie sue. Addirittura dal *Golgota* dell'abbandono più inaccettabile, simile alla condizione di quanti furono sottratti ai propri cari dalla malattia contagiosa e non si rividero più, Egli paradossalmente proclama: "ecco, ora il giorno della salvezza" (cfr 2Cor 6,2).

Tutto va in polvere senza Dio

3. È la certezza di risurrezione che avvertivo alle porte chiuse dei cimiteri durante la pandemia e che oggi la liturgia ci consegna in tutta la sua vitalità salvifica. L'austero rito delle ceneri ricorda che tutto va in polvere senza Dio. Non tenti il nostro tempo l'impresa contraria gettando la fede nella polvere e pensando di prendere il posto che compete solo a Dio Creatore e Padre: è sotto gli occhi di tutti la nostra fragilità. È rimasto Lui solo a rendere eterna nel Figlio la grandezza umana chiamandoci a fraternità universale grazie alla carità. La tutela della salute pubblica ne è la prima espressione. Lo riaffermiamo, auspicando un'oculata ed efficace campagna di vaccinazione e la più responsabile partecipazione. Ma certamente non minimizziamo la salute dello spirito, evidenziata dall'emergenza epidemica. È da curare caparbiamente accanto a quella del corpo. La vita regge solo nella dimensione di un'integrale pienezza.

La carità quaresimale

4. La quaresima è autentica se dilata la carità. Un segno a livello diocesano è il completamento degli arredi del nuovo dormitorio per

i senza dimora. Confido sempre nella carità delle parrocchie, che ringrazio di cuore, perché avvicinando i poveri e i sofferenti, come le giovani generazioni talora impoverite per la penuria di veri maestri e testimoni, e quanti sono senza alcun rifugio nella vita, sappiano pensare al Figlio dell'uomo che non aveva nemmeno una pietra per posare il capo (cfr Lc 9,58). Sono tutte frontiere aperte dal nostro ritorno quaresimale al Signore, insieme all'orizzonte missionario, mentre fin d'ora accompagniamo in preghiera papa Francesco nella visita in Iraq, terra di Abramo, di dialogo ecumenico e interreligioso, terra martire, mai dimenticando le necessità di Gerusalemme e di tutta la Terra Santa.

La nostra risposta sinodale

5. Peculiare carità per questa quaresima è però la risposta sinodale, a cui siamo chiamati come comunità ecclesiale. Il Papa l'ha raccomandata recentemente ad ogni diocesi (cfr discorso all'Ufficio nazionale catechistico, 30 gennaio 2021). Intensificheremo da oggi la nostra preghiera col testo comune che suggerisco ai singoli e alle comunità, affinché nei modi e tempi più consoni il Signore ci aiuti a rendergli gloria anche attraverso l'esperienza sinodale per una più condivisa missione ecclesiale che, incarnata nella nostra terra tra le persone e le cose, moltiplichi ovunque la gioia del vangelo. Siamo fiduciosi perché non siamo mai soli. Lo sperimentiamo nello stesso combattimento contro lo spirito del male, che connota l'intera nostra esistenza (cfr colletta del mercoledì delle ceneri). Ci precede e ci accompagna, infatti, il Crocifisso Risorto, che porterà a compimento l'opera di bene iniziata in noi. Amen.